

LORENZO VALLA E DINTORNI. BILANCIO DI UNA RICERCA

Marianna Di Geronimo, Piero Innocenti¹

§ 1. Considerazioni e logistica generali

La presente relazione illustra i risultati conseguiti dalla componente viterbese di due progetti di ricerca di interesse nazionale presentati da numerose università italiane, diretti da Mariangela Regoliosi (Università di Firenze) e cofinanziati in varia misura dal Miur in due bienni separati e distinti 2001-2002, 2004-2005. Il primo, Cofin, denominato *Il cantiere del Valla*; il secondo, Prin², denominato in sede nazionale: *La tradizione dei testi grammaticali e linguistici prima e dopo Valla*, denominandosi invece l'articolazione locale: *Lorenzo Valla e dintorni: bibliografia a stampa della tradizione valliana perivalliana e post-valliana*. Obiettivo viterbese di Cofin era il censimento delle edizioni a stampa che abbiano come autore principale o secondario, o traduttore, Lorenzo Valla utilizzando i cataloghi disponibili in linea. Obiettivo di Prin era invece il censimento delle edizioni a stampa della tradizione "obliqua" del Valla, cioè di ciò che prima e dopo il Valla si rapporta alla tradizione grammaticale. In realtà, come vedremo nel corso di questa relazione, la distribuzione della materia e dei tempi di lavoro è stata leggermente diversa da quanto previsto da titoli e sottotitoli dei progetti di ricerca.

Per Cofin il punto di partenza è consistito di liste fornite sia dal responsabile nazionale della ricerca (Regoliosi, appunto), sia dal responsabile dell'unità di lavoro di Messina, Marielisa Rossi (ora di Roma Tor Vergata, all'epoca, appunto, titolare a Messina). I dati forniti da Regoliosi sono essenzialmente frutto di spogli dalla tradizione degli studi di filologia umanistica e rinascimentale; le liste fornite da Rossi hanno a che fare con libri del Quattrocento e del Cinquecento e sono indicazioni per lo più desunte da ISTC³. Per la seconda ricerca si ha sempre avuto come punto di riferimento una lista (preparata anch'essa da Regoliosi) costituita dalle principali forme del titolo con cui sono state tramandate le seguenti opere della tradizione perivalliana delle *Elegantiae*:

1. *D. Erasmi Roterodami Parahpraxis seu potius epitome in Elegantiarum libros Laurentii Vallae.*
2. *Antonii Mancinelli Elegantiae portus.*
3. *Antonii Mancinelli Elegantiae lima.*
4. *Augustini Dathi Senensis Elegantiolae* (oppure *Elegantiae in suam veram formam restitutae* oppure *Isagogicus liber in eloquentiae praecepta*)
5. *Aurelii Bienati Elegantiarum epithoma in sex libros*
6. *Boni Accursii Pisani Compendium Elegantiarum L. Vallae*
7. *Iodoci Badii Ascensii Laurentii Vallae De linguae latinae elegantia Epitomae*
8. *Elio Antonio de Nebrija, Differentiae excerptae ex Laurentio Valla, Nonio Marcello et Servio Honorato.*

¹ Rispettivamente: Università di Udine (addottoranda), Università della Tuscia-Viterbo (professore di Teoria e tecniche della catalogazione e classificazione). È un gradito dovere, ma è soprattutto un piacere personale e istituzionale, ringraziare a nome di tutti i partecipanti ai lavori (che sono stati nel tempo: Tiziana Calvitti, Cristina Cavallaro, Gianna Del Bono, Katiuscia Dormi, M. Di Geronimo, Antonella Ghignoli, Manuela Grillo, Maria Cristina Misiti, Marielisa Rossi, Giovanni Solimine) M. Regoliosi per il tratto impareggiabile con cui ha accompagnato la sua competenza nella direzione dei due progetti concatenati. Il secondo dei due autori ha svolto, in ambedue i progetti, funzioni di coordinatore dell'unità di Ateneo della Tuscia.

² Nel frattempo, come è noto nell'ambiente, la denominazione dell'imputazione di ricerca era cambiata da «Cofinanziamenti ex 40%» = Cofin, a «Progetti di interesse nazionale» = Prin.

³ Che è, come è noto, un repertorio automatizzato ricavato dalla cumulazione, a dire il vero un po' casuale, di incunabuli conservati in biblioteche americane, cui furono aggiunti in seguito quelli posseduti da British Library, quelli desunti da Igi, nonché i dati relativi a biblioteche di Belgio e Olanda, con schiacciamento delle edizioni già possedute; il dato esteso è: *Incunable Short-Title Catalogue*, London, The British Library, 1984-, cfr. GIANNA DEL BONO, *La bibliografia*, Roma, Carocci, ed. 2000 e successive, p. 44.

Si vorrebbe richiamare, a tal proposito, quanto osservato da Innocenti in un seminario del 1991: «Mette appena il conto di ricordare che l'uso di qualunque lista informativa, di qualunque genere, prevede che ci si misuri su un linguaggio stratificato [...] mediante un linguaggio vivo, quello dell'interrogante. Il meccanismo di compensazione consiste e non può consistere altro che nella natura e nella sensibilità storica dell'interrogante, che tarerà le sue domande e saprà filtrare le risposte che ne avrà»⁴, testo che introduce alcune riflessioni di Witold Kula sulla coscienza dello storico nel trattare le fonti e sul peso anche psicologico di tale filtro (il tema era caro a Ernesto Sestan)⁵.

§ 2. La strategia di ricerca

I dati di partenza sono stati controllati, con procedure quando manuali quando semiautomatiche, su:

BL = Opac della British Library, consultabile all'indirizzo:

<http://catalogue.bl.uk/F/?func=file&file_name=login-bl-list>.

CCPB = Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico español; frutto della cooperazione fra il ministero della cultura e 17 governi regionali, cumula le seguenti opere: *Catálogo Colectivo de obras impresa en los siglos XVI al XVIII existentes en las bibliotecas españolas, edición provisional*, Madrid, Ministerio de la cultura, 1972-1984. *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas*, Madrid, Dirección general del libro y bibliotecas, 1989-1990. Alla fine di novembre 2005 sono attestati 677.790 registrazioni possedute da 690 biblioteche.

consultabile all'indirizzo:

<<http://www.mcu.es/ccpb/index.html>>.

CCFR = è il *Catalogue Collectif de France*, consente un accesso unico a 3 grandi cataloghi francesi; l'O-PALE Plus (il catalogo della biblioteca nazionale francese), il SUDOC (Système universitaire de documentation, il catalogo delle principali biblioteche universitarie); il BMR (= Bibliothèques Municipales Retroconvertis, è il catalogo dei fondi antichi e/o informatizzati delle biblioteche municipali e speciali). Consente di localizzare più di 15 milioni di documenti; permette al contempo di accedere al Répertoire national des bibliothèques et des centres de documentation (RNBDC), che contiene la descrizione particolareggiata delle biblioteche francesi considerate e dei loro fondi; è consultabile all'indirizzo:

<<http://www.ccf.fr/bnf.fr/accdis/accdis.htm>>.

COPAC = è un metaOpac che prevede un libero accesso ai cataloghi delle 24 più importanti biblioteche universitarie e di ricerca del regno Unito e dell'Irlanda membri del CURL (Consortium of Research Libraries), più la British library e la biblioteca nazionale scozzese. Il catalogo è costituito da circa 30 milioni di registrazioni bibliografiche; consultabile all'indirizzo:

<<http://copac.ac.uk/wzgw>>.

⁴ *Metodi e criteri di stratigrafia bibliotecaria. L'inventario e il catalogo come strumenti di costruzione della copertura informativa*, in UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO 2. DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE STORICHE, *Beni culturali. Ricerca. Didattica. Profili professionali*, Napoli, Dipartimento di discipline storiche, 1994, p. 93-134, in part. p. 104-105, ma soprattutto 114, da cui è tratta la citazione. Fa piacere notare che l'argomentazione generale e l'osservazione particolare è riprodotta, quasi *uerbum de uerbo* e senza credito di citazione, in altri scritti di settore di data successiva: evidentemente è diventata senso comune...

⁵ Ivi, p. 14, n. 94, cfr. WITOLD KULA, *Riflessioni sulla storia*, a c. di Marta Herling, introduzione di Bronislaw Baczko, Venezia, Marsilio, 1990 (1. ed.: Warszawa, 1958), con particolare riferimento alle p. 31 e 32.

KVK = Karlsruhe Virtual Katalog. Il sistema bibliotecario tedesco è molto frammentato. Le biblioteche universitarie sono sotto la cotutela amministrativa dell'università di appartenenza e degli Stati regionali (Staats- und Universitätsbibliothek) o delle municipalità, manca una vera e propria biblioteca nazionale, è assente un organismo istituzionale centrale responsabile della politica bibliotecaria nazionale, sono notevoli i dislivelli in termini di infrastrutture e di risorse tecniche e umane, accentuatisi ancora di più dopo la riunificazione delle due Germanie⁶. Così il Meta-Opac Karlsruhe si rivela uno strumento molto utile che permette di interrogare, separatamente o cumulativamente, numerosi Opac singoli e collettivi tedeschi e austriaci, oltre ad alcuni Opac angloamericani (Lc, Bl, Copac) e ad alcuni cataloghi di libri in commercio di area germanofona e anglofona. Si noti però che attualmente il suo collegamento al mondo bibliotecario spagnolo si limita alla Biblioteca nazionale di Madrid e a un catalogo collettivo delle biblioteche universitarie, ma limitatamente al libro moderno. Gli Opac di British Library, di Library of Congress e di BNC di Firenze fanno rispettivamente capo al posseduto delle più importanti biblioteche del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e dell'Italia; consultabile all'indirizzo:

<<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/hylib/en/kvk.html>>.

LC = Opac di Library of Congress, consultabile all'indirizzo:

<<http://catalog.loc.gov/>>.

MAI = il metaOpac Azalai Italiano frutto della collaborazione dell'AIB e del CILEA (Consorzio interuniversitario Lombardo per l'elaborazione Automatica) all'indirizzo:

<<http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>>.

Azalai è il nome del motore sviluppato dal CILEA, che permette la ricerca "multitreading" su più OPAC remoti in contemporanea.; lanciando delle query in parallelo l'Azalai riporta all'utente, in una pagina di risposta unica, le informazioni dislocate in punti differenti della Rete; consultabile all'indirizzo:

<<http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>>.

OLIS = Oxford Libraries Information System, la rete delle biblioteche in Oxford, che si consulta all'indirizzo:

<www.lib.ox.ac.uk/olis/>.

RBMS/BSC = Latin Place Names File, redatto e tenuto in manutenzione dall'ALA, sezione College and Research Libraries, è stato usato per le verifiche dei toponimi espressi in latino.

<<http://www.lib.byu.edu/-catalog/people/rlm/latin/names.htm>>.

SBN = è una rete il cui fine è l'erogazione di servizi agli utenti. Obiettivo comune è quello di superare la frammentazione delle strutture bibliotecarie, propria della storia politico-culturale dell'Italia, per fornire un servizio di livello nazionale che si basa sulla gestione di un catalogo collettivo in linea e sulla condivisione delle risorse ai fini dell'accesso ai documenti. Le biblioteche che partecipano a SBN sono raggruppate in Poli locali; i Poli sono a loro volta collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete, che contiene il catalogo collettivo delle biblioteche della rete. SBN è un servizio accessibile a tutti. Le basi dati Libro moderno, Libro antico e Musica, riversate in un unico archivio OPAC SBN, sono consultabili in Internet, e ad esse si è aggiunto il Portale Internet Culturale, dal quale è possibile accedere alla nuova

⁶ Sulla genesi di quel sistema, v. EMANUELE CASAMASSIMA, *Viaggio nelle biblioteche tedesche (1956-1963). Con un saggio di bibliografia dei suoi scritti 1951-1995*, a cura di P. Innocenti, Chiara Carlucci, Cristina Cavallaro, Katiuscia Dormi, Manziana, Vecchiarelli, 2002.

versione dell'Opac Sbn, la quale, va detto, a fini bibliografici è nebo precisa e puntuale della precedente. Il presente lavoro si è avvalso prevalentemente delle notizie catalografiche reperite nel secondo accesso. Le tre versioni sono ai rispettivi indirizzi:

<http://sbnonline.sbn.it>;
<http://opac.sbn.it>
<http://www.internetculturale.it>.

A questi repertori è stato giocoforza aggiungere, in un secondo momento, INKA = Inkunabelkatalog Deutscher Bibliotheken, consultabile all'indirizzo:

<http://www.ub.uni-tuebingen.de/pro/kata/inka.php>.

Tranne che per quest'ultimo repertorio e per MAI, le cui descrizioni sono esclusivamente frutto di esperienze personali, per le altre si è tenuto conto della descrizione e dell'apprezzamento che ne fanno Fabio Metitieri e Riccardo Ridi in *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*:

<http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/>,

disponibile anche in analogico: Roma-Bari, Laterza 2003.

Le caratteristiche di questo repertorio accentuano ulteriormente una negatività già presente nell'utilizzo delle fonti sopra indicate e cioè la non perfetta complementarità delle coperture. Nei repertori sopra citati si verificano sia aree di coestensione (naturalmente coperte con linguaggi catalografici talvolta sensibilmente diversi) sia aree di comune latenza. Ma di questo più oltre.

§ 3. Aggiornamento della ricerca

Comunque è possibile dire, almeno indicativamente, che per quanto attiene a Cofin i nostri dati si sono fermati al 31 dicembre 2002 e sono stati passati alle altre unità di lavoro per l'autopsia, mentre per quanto attiene Prin tutte le consultazioni e le notizie repertoriali hanno come ultima data di consultazione il 31 ottobre 2005, e anch'esse sono state passate al centro per l'autopsia.

Quanto all'organizzazione dei dati: essi rispettano una suddivisione cronologica; per le edizioni di Cofin sono state create una cartella che raccoglie tutte le edizioni degli incunabuli; è stata poi creata una cartella che raccoglie tutte le edizioni comprese tra il 1501 e il 1600 nelle quali il Valla ha sia responsabilità d'autore sia di traduttore. Potrebbe poi essere opportuno in sede di esposizione esaminare separatamente tutte le edizioni comprese tra il 1501 e il 1600 nelle quali il Valla ha solo responsabilità di traduttore.

Per le edizioni trattate da Prin, abbiano riversato in cartella unica (divisa in otto capi) i risultati delle ricerche relativi a otto titoli che, in tutte le loro non pochissime varianti, sono stati oggetto della ricerca.

§ 4. Organizzazione, schede, problemi di varia natura

Il compito dell'unità viterbese nell'ambito dei due progetti ci ha visto dunque impegnati nel censimento delle edizioni stampate tra la metà del secolo 15. (che indichiamo in quanto data attestata convenzionalmente per l'invenzione della stampa) e il 1600, che vedono Valla nella veste di autore e traduttore, e delle edizioni legate alla tradizione "obliqua" del Valla; inserendosi quindi nella prima fase del progetto che ha come scopo il perseguimento di obiettivi catalografici a livello italiano ed europeo, in ordine a tutto ciò che prima e dopo il Valla si rapporta alla tradizione grammaticale attestate dai principali Opac e metaOpac italiani e stranieri.

È stata lanciata una ricerca che ha usato i due parametri del campo autore e della data di pubblicazione, quest'ultima limitata ai cataloghi in linea che presentino questo filtro. Successivamente, le edizioni sono state divise per anno e quindi è avvenuto il confronto tra le informazioni attestate dai diversi repertori. Nella strutturazione delle schede si è scelto inizialmente di privilegiare lo stile catalografico proprio della più recente tradizione italiana facente riferimento alla architettura di Sbn Antico: è stato un moto di patriottismo, ma, a fine lavoro, la carità di patria suggerirebbe piuttosto di cambiare criterio.

In via provvisoria ci siamo attenuti a questa ipotesi di scheda:

Erasmus Roterodamus

Paraphrasis seu potius, epitome inscripta D. Erasmo Roterod. loculenta iuxta ac brevis in elegantiarum libros Laurentii Vallae ab ipso iam recognita ... Cui addita est & Farrago sordidorum verborum per Cornelium Crocum. - Paris, Robert Estienne, 1531.

→ [per quanto è stato possibile le note tipografiche hanno subito questo trattamento, nome del luogo in lingua originale, nome tipografo normalizzato, data in numeri arabi].

Nomi: Erasmus Roterodamus, Cornelis Croock

→ [qualora l'informazione non sia presente in Opac è sempre indicato l'autore principale; qualora l'informazione sia presente in Opac vengono riportati i dati nell'ordine in cui si presentano].

Impronta: u.o, i.ut i-i, licu (7) 1531 (R)

→ [riportata solo se presente in Opac].

Citazioni bibliografiche: OPAC SBN

→ [per Cofin sono tutti i repertori in cui si trova l'edizione; per Prin, che ha trattato un maggior numero di esemplari, è l'Opac da cui è stata derivata la scheda].

Localizzazioni:

Firenze, BNCF; Paris, BNF; München, BSB; UB.

→ [espresse in sigla come trovate, con sigle sciolte a parte, vedi sotto, § 4.1].

→ [per Cofin sono tutte le biblioteche che attestano di possedere l'edizione con le collocazioni specifiche; per Prin sono tutte le biblioteche e/o città che attestano di possedere l'edizione].

Il primo elemento è il numero progressivo che l'edizione ha all'interno dell'anno di pubblicazione. In netto, di séguito, è indicata l'intestazione principale unicamente per quel che riguarda l'autore; in tutti i casi in cui l'opera è contenuta in edizioni che presentino più opere di contenuto affine e quindi di 3 o più autori con la medesima importanza il campo non è stato compilato e di seguito al numero d'ordine compare direttamente il titolo. Il titolo, corrispondente all'area 1 dello standard ISBD, viene riportato così come la troviamo sugli Opac, errori (in linea di massima) inclusi.

Ricapitolando.

Il campo dei **nomi**, è destinato ad esplicitare i vari tipi di responsabilità che persone o enti hanno nei confronti dell'opera e/o dell'edizione; qualora l'informazione sia presente in Opac vengono riportati i dati nell'ordine in cui sono elencati.

L'**impronta LOC**, acronimo delle tre città da cui è partito il progetto, London, Oxford, Cambridge, diffusamente utilizzata in Italia, ma quasi mai altrove (salvo rare eccezioni anglosassoni, paese in cui tra l'altro fu ideata) viene riportata solo se presente in Opac.

Il campo **citazioni bibliografiche** per Cofin presenta tutti i repertori in cui è stata rinvenuta l'edizione, mentre per Prin è indicato il repertorio da cui è stata derivata la scheda e le eventuali fonti a stampa da esso riportate.

Nel campo **localizzazioni** per Cofin vengono annoverate tutte le biblioteche che attestano di possedere l'edizione con le specifiche collocazioni; per Prin sono elencate invece tutte le biblioteche e/o città che attestano di possedere l'edizione anche senza indicare specifica collocazione.

La motivazione principale che ha indotto al diverso trattamento dei dati è da ricercare nella ridondanza di informazioni tra il campo "citazioni bibliografiche" e quello delle "localizzazioni" che si aveva avuto modo di verificare, anche dietro suggerimento di altri collaboratori, nel corso dell'esperienza di Cofin. Citare una volta come bibliografia e una volta come localizzazione il medesimo Opac (confusione abituale in moltissimi degli strumenti utilizzati) non ha molto senso; storicamente un tale comportamento è il relitto dell'abitudine a citare i grandi cataloghi di grandi biblioteche come fonte bibliografica, ma oggi i grandi Opac sono una fonte affidabile a rango di qualità diverso ed inferiore; BL è pessimo, in confronto al catalogo impostato da Panizzi. La ragione è nativa: in origine gli Opac non sono stati costruiti sulla base del riversamento e fusione degli antichi cataloghi a stampa, ma sulla base della loro manipolazione da parte di personale infinitamente meno preparato di quello che aveva redatto a suo tempo i cataloghi.

Abbiamo usato, *et pour cause*, un termine che deve far riflettere: ridondanza; in linguaggio tecnico esso dovrebbe esprimere, come sappiamo, un valore positivo: si tratta della duplicazione di componenti di sistema per ragioni di sicurezza dei dati e di continuità del servizio: è una ridondanza la ruota di scorta di una automobile (che cammina su quattro ruote e non su cinque), è una ridondanza il membro supplente di una commissione, che è composta di un numero prefissato di membri e non di più; è una ridondanza la panchina della squadra di calcio, che gareggia in undici e non di più; è una ridondanza il gruppo di continuità che garantisce un impianto elettrico dalla sua disfunzione. In campo catalografico, era una ridondanza il catalogo analogico di servizio rispetto al catalogo, pure analogico, al pubblico; oggi è una ridondanza il *back-up* del catalogo digitale.

Qui però abbiamo usato il termine nel suo senso propriamente naturale: elemento disperatamente superfluo e virtualmente confusionario, cioè dannoso.

§ 4.1. *Opac e biblioteche spogliati*

Per ora abbiamo interrogato queste biblioteche, ma il lavoro di normalizzazione delle sigle con cui vengono citate è ancora da completare; si prevede che possa essere ulteriormente incrementato.

Adria, Biblioteca comunale. **Allentown**, Muhlenberg College. **Amsterdam**, Universiteitsbibliotheek. **Anagni**, Biblioteca Mariana. **Ascoli Piceno**, Biblioteca comunale Giulio Gabrielli. **Augsburg**, Staats- und Stadtbibliothek. **Austin**, University of Texas. **Averbode** bei Leuven Praemonstratenserabdij. **Baltimore**, Walters Art Gallery. **Bamberg**, Staatsbibliothek. **Basel**, Universitätsbibliothek. **Buffalo**, Buffalo and Erie County Public Library. **Bergamo**, Biblioteca civica Angelo Mai. **Berlin**, Staatsbibliothek. **Bern**, Stadt- und Universitätsbibliothek. **Bloomington**, Indiana University, The Lilly Library. **Bologna**, Biblioteca comunale centrale di Palazzo Montanari, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Biblioteca Universitaria. **Boston** Museum of Fine Arts. **Brescia**, Biblioteca comunale Casazza. **Bruxelles**, Bibliothèque royale de Belgique / Koninklijke Bibliotheek van België. **Cambridge**, Trinity College, University Library. **Cambridge** Massachusetts, Harvard College Library, Houghton Library. **Chantilly**, Oise, Bibliothèque du Château. **Chatsworth**, Devonshire, Library. **Chicago**, The Newberry Library. **Città del Vaticano**, Biblioteca Apostolica Vaticana. **New York**, Columbia University, Butler Library. **Como**, Biblioteca comunale. **Copenaghen**, Kongelige Bibliotek. **Cortona**, Biblioteca del Comune e dell'Accademia etrusca. **Deventer**, Stads- of Athenaeumbibliotheek. Napier University Library. **El Escorial**, Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial. **Ferrara**, Biblioteca comunale Ariostea, BNC, Biblioteca del Centro tecnico federale Luigi Ridolfi, Biblioteca Riccardiana, Marucelliana. **Frankfurt am Main**, Universitätsbibliothek. **Freiburg i. B.**, Universitätsbibliothek. **Fulda**, Priester Seminar. **Genève**, Bibliothèque publique et universitaire. **Genova**, Biblioteca Durazzo, Biblioteca universitaria. **Gent**, Bibliothèque du Séminaire. **Glasgow**, University Library. **Gotha**, Forschungsbibliothek (già: Landesbibliothek.). **Grenoble**, Bibliothèque municipale. **Halberstadt**, Bibliothek Heinrich Heine. **Jena**, Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek. **Kalamazoo** College. **Karlsruhe**, Badische Landesbibliothek. **Konstanz**, Jesuiten-Bibliothek im Heinrich-Suso-Gymnasium. **La Flèche**, Bibliothèque du Prytanée national militaire. **Langres**, Société historique et archéologique. **Lawrence**, University of Kansas. **Lexington**, University of Kentucky, Margaret I. King Library. **Leiden**, Universiteitsbibliotheek. **Leipzig**, Universitätsbibliothek. **Liège**, Bibliothèque de l'Université de l'État. **Lille**, Mediathèque Jean Levy. **Lisbona**, Biblioteca Nacional. **Livorno**, Biblioteca comunale Labronica F. D. Guerrazzi. **London**, British Library, King's College Library. **Longleat** Library. **Los Angeles**, University of California, The Belt Library of Vinciana. **Lucca**, Biblioteca capitolare Feliniana. **Madrid**, Biblioteca de Bartolomé March, Biblioteca de la Universidad Central, Biblioteca Nacional. **Mainz**, Stadtbibliothek. **Manchester**, Manchester

Chetham's Library, John Rylands University Library. **Mantova**, Biblioteca Comunale Teresiana. **Metz**, Bibliothèque media-thèque. **Milano**, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca dei Servi, Biblioteca nazionale Braidense. **Modena**, Biblioteca Estense-Universitaria. **Mondovì**, Biblioteca seminariale. **Montreal**, McGill University. **München**, Bayerische Staatsbibliothek, Universität der Bundeswehr. **Napoli**, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele 3., Biblioteca universitaria. **New Haven**, Yale University Library. **New York**, Pierpont Morgan Library, The Grolier Club, Public Library, Rare Book Division. **Newcastle**, University Library. **Nice**, Bibliothèque municipale à vocation régionale. **Northampton**, Smith College. **Oxford**, Bodleian Library, Oxford Libraries Information System. **Orléans**, Bibliothèque Municipale. **Ottobreuren**, Benediktinerabtei. **Oxford**, All Souls College Library. **Padova**, Biblioteca capitolare, Biblioteca universitaria. **Palermo**, Biblioteca centrale della Regione siciliana già Nazionale, Biblioteca comunale. **Paris**, Bibliothèque nationale de France. **Parma**, Biblioteca Palatina. **Passau**, Staatliche Bibliothek. **Perugia**, Biblioteca comunale Augusta. **Philadelphia**, Free Library of Philadelphia, Copinger-Widener Collection. **Piacenza**, Biblioteca comunale Passerini-Landi. **Pinerolo**, Biblioteca civica centrale Camillo Alliaudi. **Pistoia**, Biblioteca del Seminario. **Poitiers**, Vienne Médiathèque François Mitterrand. **Poppi**, Biblioteca comunale Rilliana. **Portland**, Oregon Library Association of Portland. **Praga**, Národní knihovna České republiky. **Ravenna**, Biblioteca comunale Classense. **Reggio Emilia**, Biblioteca Capitolare. **Roanne**, Bibliothèque municipale. **Rock Island**, Augustana College, USA, Denkmann Memorial Library. **Roma**, Biblioteca Casanatense, Biblioteca Corsiniana, Biblioteca Lancisiana, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele 2., Biblioteca universitaria Alessandrina, Biblioteca Vallicelliana, Biblioteca Angelica. **Rovigo**, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. **Salamanca**, Biblioteca de la Universidad Pontificia. **San Marino**, Henry E. Huntington Library. **San Pietroburgo**, Rossijskaja nacional'naja biblioteka. **Sankt Peter** [im Schwarzwald] Erzbischöfliches Priesterseminar. **Sevilla**, Biblioteca Capitular Colombina. **Siena**, Biblioteca comunale e degli Intronati. **South Hadley**, Mt. Holyoke College. **St. Andrews**, University Library of St. Andrews. **Stockholm**, Kungliga biblioteket. **Stuttgart**, Württembergische Landesbibliothek, Universitätsbibliothek, Königliche Handbibliothek. **Tarazona**, Zaragoza, Biblioteca Pública Municipal. **Toledo**, Biblioteca Pública. **Tournai**, [Bibliothèque Municipale]. **Tours**, Bibliothèque Municipale. **Trento**, Biblioteca comunale. **Treviso**, Biblioteca comunale. **Trier**, Stadtbibliothek. **Troyes**, Bibliothèque Municipale. **Tübingen**, Universitätsbibliothek. **Udine**, Biblioteca arcivescovile, Biblioteca civica Vincenzo Joppi. **Urbana**, University of Illinois Library. **Uppsala**, Universitetsbibliothek. **Urbino**, Biblioteca Universitaria. **Venezia**, Biblioteca del Seminario patriarcale, Biblioteca nazionale Marciana. **Vercelli**, Biblioteca agnesiana e diocesana, Biblioteca del Museo Camillo Leone. **Verona**, Biblioteca civica. **Versailles**, Bibliothèque municipale. **Vicenza**, Biblioteca civica Bertoliana. **Washington**, Library of Congress, Rare Book Division; John Boyd Thacher Collection. **Williamstown**, Chapin Library, Williams College. **Wolfenbüttel**, Herzog August Bibliothek. **Würzburg**, Universitätsbibliothek. **Xanten**, Stifts-Bibliothek.

§ 5. I dati

Gli incunabuli. Analizziamo ora i dati relativi agli incunabuli: sono state censite 61 edizioni stampate tra il 1471 e il 1500, di cui 45 edizioni con responsabilità di autore e 16 edizioni con responsabilità di traduttore. Tenendo conto che in una stessa edizione sono state trovate più opere del Valla, dai dati censiti sappiamo che l'opera *Apologus in Poggium* compare 5 volte, *De libero arbitrio* 3, *De mysterio eucharistiae* 1, *De pronomine sui* 13, *De vero falsoque bono* 1, *Elegantiarum linguae latinae libri VI* 37, *Epistola ad Alfonso regem* 1, *Invectivae in Benedictum Morandum* 1 ed infine l'*Invectiva in errores Antonii Raudensis* 4. Mentre per le traduzioni la situazione è la seguente: Esopo, con le *Fabulae*, è presente 5 volte, le *Historiae* di Erodoto 4, l'*Illiade* di Omero 1, Quintiliano con la *Institutio* 1, Sallustio con il *De coniuratione Catilinae* 3 e *De bello Peloponnesium* di Tucidide 2 volte.

Le cinquecentine. Passiamo ora ai dati delle edizioni del 16. secolo, per le cinquecentine sono state censite 98 edizioni stampate tra il 1501 e il 1600 di cui: 73 edizioni con responsabilità di autore, 25 edizioni con responsabilità di traduttore. Il panorama della diffusione delle varie opere del Valla nell'arco di circa 100 anni è il seguente: *Adnotationes in Novum Testamentum* 4; *Apologus in Poggium* 4 edizioni; *De falso credita et bene ementita Constantini donatione* 17; *De libero arbitrio* 5; *De mysterio eucharistiae* 6; *De pronomine sui* 6; *De reciprocatione sui* 12; *De sermone latino* 1; *De vero falsoque bono* 5; *De voluptate* 1; *Dialectica* 7; *Elegantiarum linguae latinae libri VI* 172; *Epistola ad Alfonso regem*; *Gesta Ferdinandis regis* 6; *Invectivae in Benedictum Morandum* 1; *Opera* 4; *Raudensianae notae* 9.

Per le traduzioni la situazione è la seguente: 15 edizioni delle *Fabulae* di Esopo; 16 delle *Historiae* di Erodoto e 1 della *Persica*; l'*Illiade* di Omero è presente con 9, 2 del *De coniuratione Catilinae* e 3 del *De invectiva in Ciceronem* di Sallustio; *De bello Peloponnesium* di Tucidide ne ha 10; 2 per l'*Apologeticus* di Lattanzio, 1 edizione dell'opera *Auctores de Roma prisca et nova*; 7 di un'edizione etichettata semplicemente come *Libri* di Tito Livio.

Gli *incunabuli* e le *cinquecentine* cercati per Prin. Per Prin sono state rivenute invece 19 edizioni stampate tra il 1531-1566 dell'opera di Erasmo, punto di partenza della ricerca è stato il seguente lemma: *D. Erasmi Roterodami Paraphrasis seu potius epitome in Elegantiarum libros Laurentii Vallae*. 8 edizioni stampate tra il 1494 e il 1519 delle *Elegantiae* del Mancinelli ricercate secondo l'indicazione: *Antonii Mancinelli Elegantiae portus*. 26 edizioni stampate tra il 1492 e il 1544 sempre del Mancinelli partendo da: *Antonii Mancinelli Elegantiae lima*. 63 edizioni stampate tra il 1470 e il 1607, ricercate in base alle seguenti indicazioni: *Augustini Dathi Senensis Elegantiolae*, oppure *Elegantiae in suam veram formam restituae*, oppure *Isagogicus liber in eloquentiae praecepta*. 7 edizioni stampate tra il 1488 e il 1545 delle epitomi del Bienato: *Aurelii Bienati Elegantiarum epitoma in sex libros*. 13 edizioni stampate tra il 1475-1504 del: *Boni Accursii Pisani Compendium Elegantiarum L. Vallae*. 11 edizioni stampate tra il 1502 ed il 1544 del: *Iodoci Badii Ascensii Laurentii Vallae De linguae latinae elegantia Epitomae*. 2 edizioni stampate tra il 1491 e il 1510 del: *Elio Antonio de Nebrija, Differentiae excerptae ex Laurentio Val-la, Nonio Marcello et Servio Honorato*.

§ 6. Alcune considerazioni conclusive

La possibilità offerta dall'evoluzione delle capacità dell'informatica di fare catalogazione derivata ha costituito nell'ultimo ventennio uno dei cambiamenti più forti nel campo delle biblioteche e delle discipline del libro: poter consultare comodamente da una scrivania i cataloghi delle più importanti biblioteche del mondo occidentale infonde un'ampiezza tale di opportunità nemmeno immaginabili fino a 30 anni fa. A patto di essere messi in contatto con dati di fatto e non con proiezioni della fantasia, o addirittura della negligenza, altrui.

A lungo ed ampiamente in letteratura si è discusso, una quindicina di anni or sono, dei vantaggi della catalogazione derivata⁷; quell'ottimismo appare in certa misura da ridimensionare, ma tuttora si studiano nuovi standard, si creano nuovi software che possano adattarsi sempre meglio alla biblioteca e al suo fulcro, il catalogo. I livelli di qualità raggiunti dalle descrizioni catalografiche del libro moderno dei vari Opac e metaOpac (che molto spesso si fondano sulle rispettive bibliografie nazionali) sono per lo più abbastanza soddisfacenti; ma non si può dire lo stesso del libro di fabbricazione manuale. Riflessione questa certo non dell'ultimo minuto, ma un censimento come quello svolto per il Valla è anche un test attraverso il quale è stato possibile rilevare tutti i punti di forza e debolezza dei vari Opac e metaOpac consultati.

La prima constatazione che occorre fare è che nonostante il fiorire di repertori altamente analitici, di database altrettanto specifici) quale ad esempio quella delle marche tipografiche del XVII secolo della Biblioteca nazionale centrale di Roma Mar.TE)⁸, della possibilità di poter consultare cataloghi che oltre alla scheda consentono la visione del frontespizio o di altre parti del volume, il problema più annoso da risolvere unicamente con l'esame autoptico degli esemplari è la identificazione delle edizioni, con annessa la stemmatica degli esemplari noti. Infatti, per uniformare i dati dell'area delle note tipografiche o del nome dell'autore può bastare (si fa per dire) un attento uso dei repertori e delle norme catalografiche che si è scelto di seguire accompagnato alla discrezione della competenza, ma l'uniformità dei dati non ha valore se non abbiamo la certezza che quell'edizione che appare sul video è quella e solo quella e non altre *n* possibili edizioni.

Certo la diversità dei percorsi e delle scelte che le regole catalografiche hanno avuto nei diversi paesi non agevola affatto, per cui passare da secchi *short title* a descrizioni quasi bibliologiche è all'ordine del giorno, e non costituirebbe un problema se ad esempio fossero esplicitati in una nota informativa i criteri adottati nella redazione delle descrizioni elettroniche, perché vanno al di là delle regole di catalogazione nazionale o degli ISBD. (Senza dire che una descrizione bibliologica non si può dare fino a che non si

⁷ La situazione è oggi molto cambiata da quando, nel 1993, ne parlavano con ottimismo G. SOLIMINE, *I vantaggi della catalogazione derivata*, «Biblioteche oggi», 11., 1993, n° 9, p. 48-52; PAUL GABRIELE WESTON, *La catalogazione derivata. Pratiche di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e Cd-rom*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica, 1993.

⁸ Consultabile all'indirizzo <<http://193.206.215.4/marte/>>.

siano visti tutti gl'individui appartenuti, in ipotesi, all'insieme ricostruendo; prima si deve parlare solo di preliminari di collazione, in quanto tali modificabili attraverso il confronto, e che quindi non devono andare a confondere il catalogo; la ricostruzione bibliologica non è pane del catalogatore e non ha il suo contenitore nel catalogo; il riversamento dei risultati dell'indagine bibliologica in un catalogo, questo sì.)

Il problema dell'individuazione delle edizioni è sentito fortemente nella comunità scientifica, e in parte anche in quella bibliotecaria, tant'è che è stato fulcro del seminario annuale del Cerl, tenutosi a Roma l'11 novembre 2005, dal titolo *Many in to one: Problems and Opportunities in Creating Shared Catalogues of Older Books, Such as Access Points, Levels of Completeness and Uniformity of Bibliographical Information*, i cui atti sono in corso di pubblicazione. Ci se ne è occupati anche in occasione del convegno di studi tenutosi a Trento il 17 dicembre 2001, dal titolo *Il libro antico situazione e prospettive di catalogazione e valorizzazione*. Esaminando gli interventi, si vede che l'attenzione è sempre puntata sull'uniformità dei dati, in modo che siano leggibili da tutti al di là delle barriere linguistiche, secondo quello è uno dei principi-cardine delle ISBD. La maggior parte dei paesi, come ha esposto Florent Pallau illustrando durante il seminario del Cerl il Catalogue collectif de France, o come ha esplicitamente dichiarato, negli atti del convegno trentino⁹, M. Dörr parlando di progetti di conversione di cataloghi, ricatalogazione e digitalizzazione retrospettiva in Germania, non può assicurare un'individuazione certa delle edizioni, né delle doppie registrazioni, anche se ovviamente le singole biblioteche cercano, per quanto nelle loro possibilità di rivedere e correggere i dati catalografici. L'impronta LOC, concepita in ambiente elettronico, fu creata in Gran Bretagna con un duplice scopo: il primo è l'identificazione di un'edizione, il secondo è congiungere e/o riconoscere che quella determinata edizione è la stessa. Attualmente non è più praticamente utilizzata in ambito anglosassone, se non raramente dalla Bodleian Library di Oxford, mentre, come sappiamo, è molto utilizzata in Italia nei casi, sempre più rari, in cui si faccia catalogazione di qualità di prima mano. Ovviamente, l'impronta non è infallibile, ma potrebbe continuare ad essere un valido approccio al problema della identificazione delle edizioni.

Per altri, la soluzione sta nel cambiamento del linguaggio catalografico, e purtroppo è la tesi che ha prevalso nei fatti, senza che avesse trovato una legittimazione a livello di standard. Fu propugnata a suo tempo da Maltese, il quale già nel 1986, come ha ricordato Mauro Guerrini in un recente convegno, diceva che la catalogazione è un linguaggio che è tanto più efficace quanto più si adatta alla lingua comunemente usata. Per questo lo stesso Guerrini, nel citato convegno romano, rilancia la proposta di non utilizzare più il latino per gli autori antichi, pratica del resto da sempre adottata in ambito francese, e dichiara di preferire la forma vernacolare [*sic* nel testo, con inutile anglismo; intendasi: volgare]. In questo modo si rinuncia al catalogo come espressione di un linguaggio complesso e formalizzato, a vantaggio delle sue funzioni più elementari e balbettate. Ma come non vedere che il catalogo parla al pubblico diffondendo certezze solo se è costruito secondo metodologie affidabili, mentre tradisce la sua funzione se si mette allo stesso livello di ignoranza di chi lo interroga? Chi se la sentirebbe di dire che bisogna rinunciare all'algebra perché a livello di istruzione elementare il pubblico conosce solo i numeri interi? È la complessità che arricchisce, non la semplificazione. Chi è ricco può essere semplice, chi è povero non è semplice, è solo povero.

⁹ Raccolti nella pubblicazione *Il libro antico situazione e prospettive di catalogazione e valorizzazione*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento Servizi Beni librari e archivistici, 2003. Analisi della pubblicazione: CLAUDIO MOLINARI, *Presentazione*, p. 7-9; SERGIO TREVISAN, *Presentazione*, p. 11-12; PASQUALE CHISTÈ, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, p. 15-37; LAURA ZANETTE, *Il catalogo bibliografico trentino; da Dobis/Libis ad Amicus*, p. 39-43; PAOLO PEZZOLO, *Sbn antico e Unimarc: le prospettive di catalogazione "orientate all'esemplare"*, p. 45-46; LUISA BUSON, *Il Cerl: un modello di integrazione di basi di dati del libro antico*, p. 57-65; MARIANNE DÖRR, *Projekte der Katalogkonversion, Rekatalogisierung und retrospektiven Digitalisierung im Deutschland*, p. 67-74; IDEM, *Progetti di conversione di cataloghi, ricatalogazione e digitalizzazione retrospettiva in Germania*, p. 75-82; ANGELA NUOVO, *Le biblioteche storiche in rete: etica dell'accesso e ricerca umanistica*, p. 83-101; MARIELISA ROSSI, *Metodologia di intervento e strumenti d'indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche*, p. 103-109; ANNA GONZO, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare: esperienze, valutazione, prospettive*, p. 111-129; EDOARDO BARBIERI, *Un'esperienza di valorizzazione del patrimonio librario antico: la ricostruzione della biblioteca Girolamo Tartarotti presso la Biblioteca civica di Rovereto*, p. 131-148.

§ 7. *Modellistica*

Il dibattito rimane aperto: sta di fatto che il censimento del Valla ha fatto emergere che l'unico modo per effettuare una ricerca esauriente non è attraverso l'affinamento dei dati e la combinazione di più parametri, ma attraverso una strategia di ricerca deliberatamente vaga, per autore, magari limitandolo cronologicamente ove consentito, in modo tale da creare quanto più rumore possibile, che fornisca un alone da analizzare: solo allora, dopo un attento vaglio dei dati, si potrà tentare di mettere insieme le varie edizioni provenienti dai diversi Opac. Anche il meno esperto dei lettori vede che così si viene a perdere la più importante delle funzioni storicamente attribuite al catalogo di biblioteca, e cioè la capacità di puntamento su un insieme di dati più o meno precisi di partenza da riscontrare su una serie di dati di destinazione sicuramente precisi. Ma tant'è: il regno della digitalizzazione è questo, e entro i suoi confini (almeno nella provincia italiana) tanti bibliotecari (e persino, purtroppo, tanti studiosi di biblioteconomia, che in questo schiacciano sé stessi e la propria fisionomia intellettuale sul bibliotecariato) sono disposti a fare di tutto, fino a sacrificare le tradizioni più alte di un lavoro civile e specializzato, spesso in nome solo di un vacuo presenzialismo associazionistico o convegnistico.

Se ci chiediamo, per concludere, a quale modello siano riconducibili i dati trovati, la risposta è rapida quanto sorprendente: trattasi di ricerca bibliografica che si organizza secondo lo stesso modello grafico della biblioteca specializzata (o privata) storica.

Il centro è unico: la personalità dell'autore in un caso, del collezionista nell'altro.

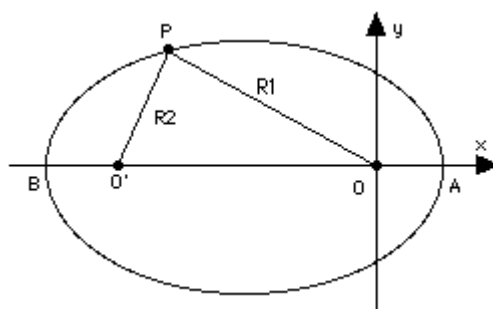
Il fondo è chiuso, in un caso e nell'altro.

In un caso e nell'altro parliamo di più opere, in più edizioni, in più esemplari.

In un caso e nell'altro la vitalità editoriale o d'esemplare è comunque da riportare a un fuoco interno alla personalità storica dell'autore (o del collezionista), naturalmente nella sua modificabilità anch'essa storica. Possiamo immaginare una ellissi. La sua equazione, è lo ricordiamo a noi stessi:

$$(x^2/a^2) + (y^2/b^2) = 1$$

La sua rappresentazione grafica è la seguente:



Tutti i punti che stanno sull'ellissi hanno uno schema di relazione fisso coi fuochi determinati, ma non vi è equidistanza quanto ai segmenti (come accadrebbe coi raggi di una circonferenza).

Si pensino sull'ascissa la cronologia e sulla ordinata le opere (unità testuali).

Si trattino a loro volta le unità testuali come insiemi ellittici che hanno sull'ascissa la cronologia e sull'ordinata le edizioni.

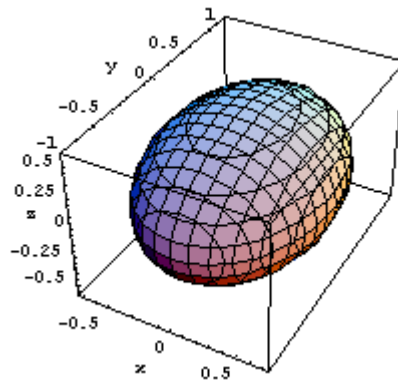
Si trattino a loro volta le unità/edizione come insiemi ellittici che hanno sull'ascissa le edizioni e sull'ordinata gli esemplari.

Ciascuno di questi insiemi riprodurrebbe e costringerebbe entro due dimensioni uno spazio tridimensionale (oggetti fisici) proiettato nel tempo (quarta dimensione solo calcolabile e non visualizzabile): questo è una forzatura. La rappresentazione completa della realtà tridimensionale si può avere però creando figure solide, cioè in questo caso degli ellissoidi, con assi paralleli agli assi coordinati; così il solido conterrà tut-

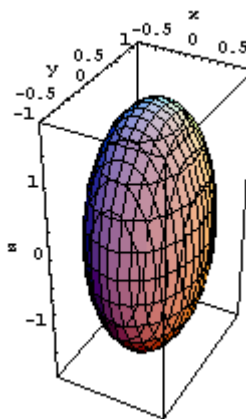
ti i dati che fanno parte dell'universo e che sono in relazione fissa col suo centro. Questi solidi, lo ricordiamo a noi stessi, hanno equazioni del tipo:

$$a(x-x_C)^2+b(y-y_C)^2+c(z-z_C)^2=1,$$

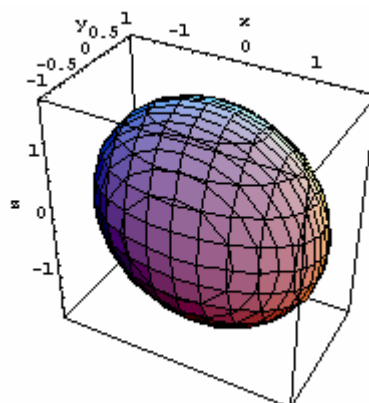
sotto condizione di a, b, c costanti positive: ma i libri esistono o sono esistiti, e negatività non ce ne sono; il nostro caso non presenta dunque costanti negative. Se due di queste costanti sono uguali, si tratta di un ellissoide di rotazione, altrimenti si deve parlare di ellissoide di rivoluzione. Le tre figure qui sotto si riferiscono a ellissoidi con centro nell'origine e coefficienti a, b, c dati, rispettivamente, da $(2,1,3)$,



ed ora $(2,1,\frac{1}{3})$:



Vediamo infine $(\frac{1}{3},1,\frac{1}{3})$, che esprime valori approssimati o al limite, che saranno empiricamente i più frequenti a verificarsi.



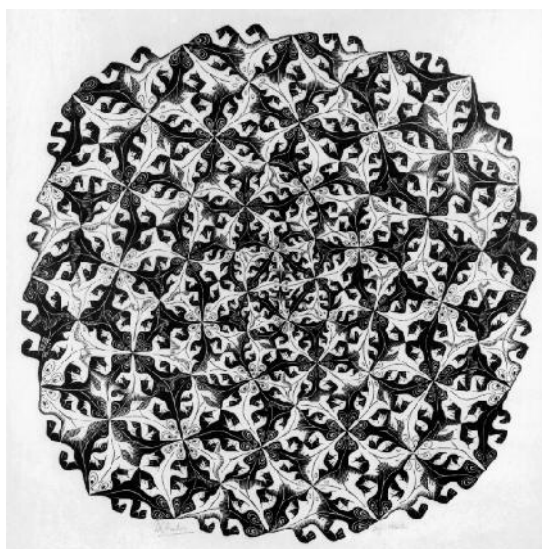
Solo quest'ultima è una vera e propria figura di rotazione (in questo caso attorno all'asse y), come è reso evidente anche dal tipo di rappresentazione grafica adottata.

La dimensione che manca è il tempo, e sarà rappresentata dalle piste che vanno a toccare, a partire da un punto tutti gli altri, per tangenza: è praticamente il percorso di una topologia di Escher, sia per immagine diretta, sia per immagine inversa. Di questo tipo quanto alle edizioni, che ricostruiranno in modo tanto più preciso quanto più ne siano conosciute la emergente fisionomia sulla quale stiamo indagando:



(Escher, 1955)

Di questo tipo, invece, quanto alle relazioni fra esemplari fisici, la cui completezza, includendo dispersioni a monte, dispersioni a valle, distruzioni, è destinata a rimanere a margine, concatenabile verso una espansione indefinita.



(Escher, 1956)

In questo modo l'insieme è rivitalizzato ad ogni nostra domanda, e può ricreare in qualunque momento l'associazione di tutti i dati con tutti i dati.

Tutto questo avviene non, per favore, "facendo un *clic*", come amano dire, e sentirsi dire, oggi, gli imbecilli primari e quelli di ritorno¹⁰, resi tali dall'assunzione (non capita) di informatica come droga finalizzata a sostituire il raziocinio: ma seguendo piste, sentieri, strade, strade di grande comunicazione, che vengono costruiti, in modo *complesso*, per seguire il contenuto *complesso* di un paesaggio accidentato.

Fino al 1956, anno dell'ultima immagine di Escher qui riprodotta, si spingeva la copertura della prima fase del grande catalogo a stampa dell'allora biblioteca del British Museum; allo stesso anno veniva posta la *dead-line* della copertura (pre-1956, appunto) della prima serie del NUC. Non sono stati mai più redatti cataloghi così belli.

¹⁰ Il cui numero appare essere una costante non abbattibile, come ha da tempo dimostrato, scherzosamente (ma non troppo), CARLO M. CIPOLLA, *The Basic Laws of Human Stupidity*, Bologna, The Mad Millers [i. e.: Il Mulino], 1976, trad. in ed. numerata e f. c.: *Le leggi fondamentali della stupidità umana*, Prato, Istituto internazionale di storia economica F. Datini, 2000.